

Il diritto dell'ambiente e la sua dimensione sovranazionale a confronto con la ricerca e le nuove tecnologie (*)

Giovanni Cordini

Premessa

Questa breve nota mi consente solo di tracciare il percorso della relazione presentata al Convegno di Roma, per cui il rinvio al testo completo, che sarà inserito negli Atti del Convegno, è d'obbligo. La prima parte del mio intervento prende in esame alcune questioni metodologiche proposte dal diritto dell'ambiente in rapporto al trasferimento delle conoscenze acquisite attraverso la ricerca e in relazione all'applicazione delle nuove tecnologie. Da un lato mi è sembrato opportuno tornare a discutere sui concetti attorno ai quali si può costruire un quadro giuridico (istituti, normative e indirizzi strategici per la gestione) a cui riferire la formazione del giurista, la didattica giuridico-ambientale di base e i correlati studi di specializzazione. D'altro lato ho inteso delineare gli indirizzi intesi a migliorare ed estendere l'informazione scientifica che risulta decisiva per accrescere la consapevolezza dei cittadini in ordine alle problematiche ambientali e per un più intenso loro coinvolgimento.

La seconda parte della relazione propone alcuni elementi di giudizio e qualche considerazione critica che traggio da personali e non troppo lontane esperienze di organizzazione, promozione e coordinamento della ricerca giuridica su temi ambientali sia nell'impegno universitario che nell'attività svolta presso il comitato ambiente e altre commissioni di progetto del CNR.

La compatibilità tra sviluppo e ambiente e le specificità della normativa ambientale

Dal confronto comparato degli enunciati costituzionali si evince una posizione comune in ordine alla finalità a cui intendono rispondere le discipline legali in tema di ambiente: l'idea di preservare la qualità della vita di ogni essere umano e di ricercare una compatibilità tra lo sviluppo e l'ambiente. La comparazione degli studi giuridici dedicati alle questioni ambientali consente di rilevare un dato costante che, pur nella diversità degli approcci, ci aiuta a tracciare una linea di continuità ed a trarre una *ratio* che indica il criterio utile ad inquadrare la materia: l'esigenza di attuare e di conservare per gli uomini «le migliori condizioni di vita e di coesistenza nella propria sede naturale». Il diritto è un utile strumento per la valutazione degli interessi ambientali e per la composizione dei conflitti ma non esaurisce certo il campo delle conoscenze necessarie per affrontare le questioni ambientali nella loro complessità. Conoscere riesce essenziale per legiferare, decidere e giudicare in ambito ambientale come in ogni altro

(*) Il testo qui inserito ripercorre alcuni temi trattati nella ben più ampia e relazione svolta al Convegno "Le nuove tecnologie a protezione dell'ambiente. Riflessi istituzionali, Applicazioni, Valutazione economica", tenutosi il 1 luglio 2004 in Roma presso l'Accademia Nazionale dei Lincei, per iniziativa dell'ICEF (International Court for the Environment Foundation)

settore ove le componenti scientifiche e tecnologiche sono rilevanti. A tale riguardo è utile segnalare alcune specificità della normativa ambientale: a) sovente viene prevista una "clausola di progressivo adeguamento" della norma in base a nuove conoscenze scientifiche e di aggiornamento tecnologico; b) i principi di prevenzione e di precauzione che devono orientare le scelte impongono di tenere in considerazione ogni sviluppo della conoscenza. La "clausola di adeguamento" applica tali principi alla norma di riferimento, dandovi concretezza; c) nuove informazioni possono comportare l'adozione di misure supplementari o sostitutive, secondo uno schema già previsto nell'articolato; d) la normativa tecnica è quasi sempre essenziale per l'applicazione della legislazione ambientale di settore e non costituisce una semplice appendice dimostrativa; e) la formazione della norma implica conoscenze dirette (quindi una specifica formazione del giurista e del pubblico amministratore) e conoscenze mediate attraverso l'intervento di comitati tecnici, consulenti, esperti, periti ecc. f) nel consegue il ricorso a formule come "tenere conto di", "consultare", "acquisire il parere di", "valutare" e così via.

La formazione giuridica in campo ambientale

Noto positivamente come, in questi ultimi anni, la formazione giuridica in tema di ambiente si è potuta avvalere di un'ampia gamma di corsi universitari dedicati e di un numero consistente e variegato di manuali e monografie che provano sia l'interesse crescente della dottrina per queste tematiche, sia la domanda di specializzazione che viene dagli studenti e dai laureati. Ci si rende ben conto che si tratta di profili che propongono anche di considerare l'effettiva applicazione delle regole giuridiche e gli interessi professionali che ne derivano. Oggi, nel nostro Paese, il quadro delle opportunità formative offerte ai giovani nel campo delle discipline ambientali è ben più consistente rispetto al passato. L'obiettivo è quello di consentire loro di acquisire una preparazione specialistica che si avvale dell'apporto di adeguate conoscenze teoriche di base e di applicazioni sul campo. Ora, si prospettano anche esigenze di aggiornamento e di formazione "permanente" in quanto si deve consentire, a coloro che sono impegnati nelle professioni e nel lavoro subordinato, di tenere conto dello sviluppo delle conoscenze e delle nuove applicazioni tecnologiche.

La promozione della ricerca giuridico-ambientale e la consulenza tecnico-scientifica del CNR

Il Consiglio Nazionale delle Ricerche si è fatto carico, in materia di ambiente, della complessità dei problemi, dedicando attenzione a diversi compiti istituzionali affidati all'Ente in questo campo: a) la ricerca ambientale; b) l'informazione del pubblico; c) la formazione di giovani ricercatori in nuovi settori disciplinari; d) la consulenza tecnico-scientifica. Nei principali piani e progetti di ricerca si evidenziano sia l'approccio multidisciplinare all'ambiente, sia l'esigenza di

una percezione sistemica dei fenomeni ambientali. Il consenso e la convinta adesione di gran parte della comunità scientifica, la coerenza del progetto, la verifica della fattibilità e l'assoluta esigenza di cercare risposte ad alcuni pressanti quesiti tecnologici e scientifici nonché il costo proporzionalmente modesto dell'intervento fisiologico rispetto al ripristino dei danni conseguenti da eventi calamitosi qualificati come "emergenze", cioè tutti gli elementi che denotano la potenzialità strategica di un programma nazionale della ricerca ambientale, nel nostro Paese, fino ad ora non hanno consentito di sciogliere i nodi gordiani della politica ambientale, offrendo alla ricerca la possibilità di realizzare un salto qualitativo notevole nel passaggio da una dimensione fondata esclusivamente sul monitoraggio e sulla tecnologia ad una concezione di "governo e gestione complessiva dell'ambiente" cioè alla considerazione del "sistema ambientale" nei suoi multiformi aspetti, con specifico riferimento all'organizzazione istituzionale e al ruolo assegnato ai pubblici poteri.

Concludendo

Nel concludere questo mio intervento desidero richiamare l'attenzione sulle responsabilità e sui doveri che ogni componente della comunità scientifica nazionale deve sentire fortemente nei confronti del Paese in cui si trova a svolgere la propria attività e nei riguardi dei giovani che aspirano a fornire un contributo allo sviluppo della propria comunità. Come giurista penso che le trasformazioni in atto nell'ordinamento dello Stato debbano riguardare anche la ricerca e la formazione utili all'ambiente. Perché le speranze che tanti uomini oggi pongono nel cambiamento non vadano del tutto deluse sarà bene considerare che "scienza e potenza", come già insegnava Bacone possono certamente stare insieme, tanto più nella complessità del nostro tempo, e tuttavia il dialogo tra i soggetti nel campo della scienza, come in quello del potere, per essere fecondo deve svolgersi senza subalternità, consentendo a ciascheduno un libero confronto di opinioni e l'esercizio di un acuto spirito critico.

(*) Sintesi della relazione presentata al Convegno organizzato del ICEF (*International Court of the Environment Foundation*) sul tema:

"Le nuove Tecnologie a protezione dell'ambiente" Riflessi istituzionali, Applicazioni, Valutazione economica, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 1° Luglio 2004 ([Vedere Finalità del Convegno](#))

Altre relazioni del Convegno in corso di pubblicazione su questo sito:

1. [Il risarcimento del danno ambientale e il regime delle responsabilità – Aldo Fiale](#)
2. [Le nuove tecnologie a protezione dell'ambiente – Giovanni Banna](#)
3. [Presentazione del Progetto SIGEA UDINE SUD](#)